

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|-------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 48 | L. 25.00 | L. 8.00 |
| domicilio | > 25 | > 12.50 | > 4.00 |
| Per tutta Italia franco di posta | > 24 | > 12.50 | > 4.00 |

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 70 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, steno interpuncti, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Le truppe del vicere delle Indie incontrano qualche resistenza nei montani del Kaiber, e negli Afridi, ma non dev'essere affare di grave momento, se badiamo alle perdite limitatissime degli assalitori, la cui marcia è alquanto ritardata, ma non inferotta, né impedita.

Qualche giornale, che osteggia il Ministero Beaconsfield non rifugge dalla tattica di esagerare le difficoltà della guerra intrapresa, per spargere il discredito sul governo, e renderlo responsabile di possibili disastri. È certo però che la resistenza degli afgani, almeno finora, è poco seria, e che se la Russia non si decide a togliersi la maschera, e a schierarsi dalla parte dell'Emiro, le truppe inglesi compiranno presto la campagna, riducendo l'Emiro a mal partito.

Gladstone frattanto si agita, e fa le sue cattinarie nei meetings, collo scopo di riaffermare il potere. Sempre il potere! Il potere a qualunque costo, anche a costo della salvezza e dell'onore del paese! Ecco il programma dell'opposizione Gladstoniana in questo momento.

Un dispaccio da Parigi lasciava intravedere, che la Svizzera per non essere costretta più tardi a cedere alle pressioni delle potenze circa gli imputati d'internazionalismo, che si rifugiavano nel suo territorio, avesse già disposto di provvedere alla loro espulsione, ma non troviamo nei giornali svizzeri alcuna notizia di questa natura, per cui, molto probabilmente sarà stato un pio desiderio, gettato come ballon d'essai da qualche ambasciatore.

Abbiamo già parlato di una questione pregiudiziale, che rende difficile l'ottenere dalla Svizzera provvedimenti di questa fatta; ed è che una

delle grandi potenze, dalle quali sarebbe fatta la domanda, dovrebbe essere la prima a dare il buon esempio; intendiamo parlare dell'Inghilterra, che si annidano non solo internazionalisti e socialisti, ma di ogni fatta malfattori di tutto il mondo. Non sappiamo quanto di vero sia in una notizia, registrata dai giornali inglesi, la quale dice che il gabinetto del Quirinale mandò al gabinetto di San Giacomo informazioni minuziosissime, non solo sui complotti orditi a Londra dagli italiani, che soggiornano in quella città, ma sulla fabbrica delle bombe dette «bombe all'Orsini».

Non sappiamo quanto di vero sia in una notizia, registrata dai giornali inglesi, la quale dice che il gabinetto del Quirinale mandò al gabinetto di San Giacomo informazioni minuziosissime, non solo sui complotti orditi a Londra dagli italiani, che soggiornano in quella città, ma sulla fabbrica delle bombe dette «bombe all'Orsini».

CHE ALTRO SI VUOLE?

Il ministero ha preso otto giorni di tempo per presentare al Parlamento le sue difese, esso che pareva impaziente d'ogni indugio per schiacciare i suoi avversari sotto il peso del voto di fiducia parlamentare.

Molti sono stati i fini di questo aggiornamento: principalissima la speranza che il Cairoli di Napoli possa scongiurare la caduta del Cairoli di Pavia; ed oltre a questa invocazione dell'ignoto, la speranza di poter fare al Parlamento un'esposizione di repressioni fatte dopo l'attentato e che lo rassicurino sulle intenzioni del ministero; e l'illusione che il progetto delle ferrovie pigliasse la precedenza e raffreddasse gli animi; e finalmente la necessità di lasciar pigliare il fiato ai giornali amici per riattaccare la polemica.

Fra giornali amici, altri, con personalità, con intimidazioni, con insinuazioni, con insolenze, fa la parte di sovrachiatore; altri coi ragionamenti eruditi e con lo spostare abilmente la questione, fa la parte intelligente dell'avvocato.

Fra questi ultimi è il *Dritto*, il quale, in un articolo, che comincia col dire, senza poterlo provare, che non mancano, nella Camera e fuori, dei politici senza scrupoli, pronti a fare i Fourcau e i De Broglie, e finisce col dire che per combattere il ministero non si hanno altre armi che quella d'inventare due cantonieri, tre cantonieri, sei cantonieri assassinati, «mentre è notorio che uno solo fu l'infelice cantoniere assassinato per vendetta privata» e che depositi di dinamite non se ne trovarono — è il *Dritto*, dicevamo, il quale in un articolo giuocato stamane ci domanda: Che altro si vuole? Che altro si vuole dopo che il ministero Cairoli ha mostrato in questi giorni di essere pronto e deciso a schiacciare i malfattori appena questi levano il capo?

Facciamo notare in parentesi che noi non parliamo mai di due, di tre, di sei cantonieri assassinati; noi diciamo queste sole parole:

Il capostazione di Prieszenano sig. Fiori, avea, la notte precedente al viaggio reale, trovato sulla linea un cantoniere pugnalato. Misterioso questo assassinio. Non una parola di più. E la notizia è stata confermata verissima; ed è ancora misterioso l'assassinio, poiché invano chiediamo il nome dell'omicida. In quanto alle «capsule di dinamite» che dicemmo trovate in una casa di campagna presso Pignataro l'inesattezza è questa: che non si trovò dinamite, ma si trovarono capsule di fucile. La dinamite potea servire, dicemmo, ai lavori della strada; il deposito di capsule di fucile non sappiamo ora a che cosa potesse servire.

Ma veniamo all'importante; lasciamo lì i particolari. Di assassinii e di scappell, in Italia ce ne sono stati abbastanza in questo mese per poterne sopprimere uno.

Che altro si vuole? Come? non s'è ancora capito? Si vuole che il ministero Cairoli se ne vada, perchè, se chi sale al potere può essere giudicato dalle promesse, chi v'è non può essere giudicato che dai fatti. E i fatti del ministero Zardelli si chiamano Arcidosso, circoli Barsanti, organizzazione delle federazioni internazionaliste, Passanante, bombe, bandiere rosse, dimostrazioni pubbliche contro il Re e contro la patria.

Sarebbe ingiustizia il dire che la letteratura di Balzac, della Sand, di V. Hugo, della *bohème littéraire*, e i *café chantants*, e le fazioni industriali, e l'aggiotaggio furono la causa unica ed immediata per la Francia dei disastri di Reichshofen, di Forbach, di Metz, di Sedan. E a chi lo avesse detto, si sarebbe potuta mostrare la generazione di Pericle, quando Atene profligava i nemici per terra e per mare, mentre Alcibiade si faceva dipingere nudo, e Pericloro ordinava alle donne corinzie di passeggiare ignude dintorno al tempio di Venere. Afrodite, e Socrate bamboleggiava fra le impudiche etere, e Strabone chiamava esente le carni di Erice, e Pindaro invocava una donna sfacciata, e Temistocle ne mostrava un'altra al suo fianco sul carro per la via di Atene; e Demostene un'altra ne difendeva innanzi all'Areopago, ed Arpalo eterna le provocanti lezioncine di Pitronice.

Pure un grido solo eruppe dal petto di tutta la Francia e lo raccolsero Rénaud, Dumas, Caro, Montégut, Pontmartin, tanti altri testè riuniti in un fascio dal Baumarten, un sol grido che disse: La demoralizzazione ci ha portati a Sedan.

Come fu detto che tribuni e soldati, martiri e carnefici furono, nel terribile tramonto del passato secolo, vittime dei libri, così diciamo delle

agitazioni, che travagliano in questo momento l'Italia, e che assai più la travaglieranno se non si provvede, è la politica del ministero.

Certo i ministri leali del Re non possono essere la causa immediata o efficiente degli assassini e delle processioni con bandiera rossa; ma la loro politica è l'occasione, perchè quei fenomeni si sviluppino. Questi non sono il frutto della pianta tropicale, ma sono la stufa che fa fiorire e fruttificare quella pianta; non sono l'uovo donde deve nascere il vampiro, ma sono il calorico che fa schiudere quell'uovo. La loro politica non è la malattia che essi medesimi esecrano; ma è la predisposizione alla malattia.

Se una grave infermità colpisce una fibra robusta, la natura medicatrice opera insieme ai farmaci per far tornare la buona salute; ma, se quella medesima infermità colpisce un individuo già inflacchito e predisposto ad assorbirne tutto il veleno, essa viene per andarsene insieme all'ammalato, viene per ammazzare.

Che altro si vuole? Questo: che l'ambiente si muti; che la recidiva si renda impossibile.

Noi facemmo avvertire una osservazione che ci dovrebbe assai vedere sfuggire all'intelligente meditazione dei nostri amici, che, più fortunati di noi perchè più degni, hanno voce nel Parlamento.

Notate, dicemmo, che Alberto Mario è più moderato del ministro Zardelli; notate che quello che i repubblicani più intelligenti credono sufficiente per giungere alla repubblica, il ministero lo fa, anzi lo avanza; notate pure che è impossibile frenare le moltitudini fino a quel limite, del mutare soltanto la forma di governo, quando non si arresta la macchina prima dei confini delle istituzioni.

Ora, poiché Alberto Mario ha detto che il barsantismo è una immoralità,

il ministero, si susurra, ha dato ordine che si chiudano i circoli Barsanti. Ma le osservazioni nostre da ciò non sono alterate: il Ministero fa ciò che i repubblicani più intelligenti credono sufficiente per giungere alla repubblica.

Esso, cioè, lascia libertà a chiunque individuo o giornale o associazione, di professarsi apertamente repubblicano e di fare l'apostolato delle sue idee.

Ora a noi pare che ciò non debba essere lecito, anzi che sia pericoloso ed iniquo.

Le istituzioni politiche debbono per ministri del Re essere sacre quanto le istituzioni sociali.

Se una parola e un pensiero benevolo dovete largire a qualcuno di coloro che combattono le istituzioni; e bene è ingiusto largirlo ad altri che ai socialisti. I socialisti esagerano e precipitano la soluzione di una questione ignea; ma sotto ai loro errori la questione vera c'è, c'è il vero bisogno, c'è il fremito d'una moltitudine immensa, dove invece l'agitazione dei repubblicani è artificiale e non ha fondamento alcuno nella coscienza del popolo.

V'è di più. Il pericolo che volete evitare, lo accrescete. Se lasciate licenza a tutti, le divisioni fra repubblicani unitari, repubblicani federalisti, socialisti e internazionalisti, indeboliranno ciascuno di questi gruppi e ritarderanno lo scoppio, dove invece, soffocando tutte le manifestazioni anticostituzionali, eccetto una — la mazziniana — voi obbligate tutti i nemici delle istituzioni a pigliar quella fisionomia, chi volendo la repubblica come scopo, e chi come mezzo ottenuto il quale domanderebbe poi lo scopo suo.

La politica del ministero Cairoli dunque, che accresce forza e autorità ai mazziniani e che conserva amicizie assai tenere coi repubblicani, questo monopolio di licenza accordato a un

APPENDICE (128)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

di ANTON GIULIO BARRILI

— Finisce qui, marchesa; rispose Enrico.

— Non mi piaccio.

— Tuttavia, la è storia pretta.

— Mi date licenza di non crederlo?

— Questa ed ogni altra che vi piaccia di ottenere, o di prendervi; ma, per non aggiustar fede ad una storia, bisogna averci le sue bravi ragioni. E fino a tanto non venga fuori una storia più autorevole della mia, non mi darò certamente per vinto.

— Qual è l'autore che avete letto voi?

— Non lo ricordo.

— Ha da essere il... Pietrasanta! disse, tra le risa di tutti gli astanti, la marchesa Ginevra.

— Ed è perciò che non vi è piaciuta la storia! notò di rimando Enrico.

— Non mi fate dire ciò che neppure mi era passato per la fantasia; soggiunse Ginevra; ho detto soltanto che di voi, sviscerato campione dell'amicizia, non c'era da fidarsi.

— Mano agli altri autori, dunque se li trovate!

— Oh non temete, li troverò. Ve

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

tenervi in custodia.

— Ed ecco le catene! qua i polsi! soggiunse la Giulia, mostrando una nuova matassa di lana.

Enrico Pietrasanta, che si era mosso il labbro alle prime parole della marchesa Ginevra, non seppe resistere alla dolce violenza della Giulia.

— Non si faccia resistenza a un così vezzoso carabinieri! diss'egli sorridendo. Eccemi in vostra balia!

E sparse le mani per accettar le catene.

Al marchese Antoniotto, fattanto, non tornò difficile metter le mani su quell'esemplare del Nostradamus che aveva accennato a sua moglie. E fu uno scoppio universale di risa, un nembro d'arguzie, una gazzarra di festosi motteggi, quando venne fuori, da quelle pagine ingiallite dal tempo e rose dai tali, la vera storia di Percivalle Doria, trovatore di Carlo d'Angiò, poco dianzi svisata, anzi rifatta di pianta, dall'amico di Aloise.

Ma a lui poco importava delle risa universali: se la cavò rideando da quella tempesta di motteggi, alla quale era già preparato, e allorché la marchesa Giulia notò malignamente che gli allori di Aloise lo avevano ingelosito, non si provò nemmeno a contraddirla.

Dal canto suo, Aloise pensava, e andava cercando da sé che diamine avesse inteso di fare il Pietrasanta con quella sua pezzesca narrazione. E come gli parve di aver trovato alcun che, si fece d'accosto all'amico, e cogliendo il destro che gli era offerto da alcune frasi impacciate del marchese de' Carli che tiravano altrove l'attenzione delle dame, gli di-

mandò sommessamente:

— Dimmi, il tuo Riccardo Sauvaine sarebbe egli...

— Sicuramente, rispose l'altro sarebbe Lorenzo Salvani.

Ma in quella che Aloise stava per pigliar la parola, i ragionari della brigata furono interrotti da un servo che, fermatasi ad una rispettiva distanza dal crocchio, annunciò essere l'ora del pranzo. E qui Aloise fu sollecito ad offrire il suo braccio alla Ginevra; il marchese Antoniotto alla Maddalena; laddove ad Enrico Pietrasanta fu preso, più ch'egli non l'offrisse a lei, dalla vezzosa Giulia, che si avviava con lui, come i lettori discreti hanno già inteso, in quelle amene regioni del Tenero, che ci lasciò descritto nella sua famosa carta, madamigella di Scudéry.

La bisogna del pranzo occupò due ore. Pietrasanta, seduto lungo da Aloise da un altro lato della tavola, aveva un bel saettarlo d'occhiate; Aloise era tutto nei discorsi di Ginevra e non poteva badare a lui. Le occhiate, d'altra parte, se bastano talvolta a significare un sentimento, un affetto, non giungono mai ad esprimere un ragionamento.

Per pochi minuti, quando si furono alzati e la consuetudine li aveva condotti in giardino, Enrico poté finalmente tirare in disparte Aloise. Ma il loro dialogo era a malapena cominciato, che le dame, inoltrandosi da quella banda, vennero a rompergli il filo.

— Voi siete un guastafeste, Pietrasanta; disse la Ginevra con un accento che imparadisò il giovine Aloise, le dame escono a diporto e voi rapite

loro i cavalieri.

— Perdonatemi, signora; parlavo ad Aloise di un mio negozio assai grave...

— Parlatene a me! entrò a dire la Giulia. Le donne ci hanno spesso in serbo di buoni consigli.

E pigliò, come aveva già fatto da prima, il braccio di Enrico. Ed Enrico, che non era sant'Antonio, cedette a quella dolce violenza.

Qui certamente era da scorgersi un deliberato proposito delle signore. La Giulia voleva far ricredere il Pietrasanta di tutte le sue chiacchiere contro l'amore, e costoro era facile ad immaginarsi. Ma Ginevra! Che cosa pensava Ginevra? Ella mirava a trattenerlo Aloise, e costoro s'intendeva agevolmente del pari. Ma perchè? La era forse un'ammonda della sua severità consueta? O non era che un capriccio di donna, che aveva notato un segreto tra i due giovani, e s'impuntava a tenerli divisi? O c'era ad un tempo dell'una cosa e dell'altra?

Comunque fosse, la fine si fu che suonarono le undici di sera e Pietrasanta non aveva anche potuto ragionare da solo a solo coll'amico. E bisogna anco dire che ad una cert'ora della sera, il nostro diplomatico avea fatto di necessità virtù, e tra per le difficoltà moltiplicatesi intorno a lui e per rapimenti di una conversazione geniale, s'era acconciato allo *status quo*, com'era voluto da que' potentati femminini.

Ora, andarsene così presso alla mezzanotte non metteva più conto, che, anco a correre di galoppo, avrebbe trovate chiuse le porte per rientrare in città. E il Pietrasanta, pensato assai ragionevolmente che avrebbe po-

tuto alzarsi per tempissimo nella mattina veggente, pose il suo animo in pace.

Tutto il suo correre, il suo almanaccare, il suo beccarsi il cervello, non aveva trovato nulla contro i sottili accorgimenti del sesso gentile. L'uomo propone e la donna dispone.

CAPITOLO XVI

Dove si legge di tre naviganti che avevano perduto la bussola.

Per tutto ciò che vi abbiamo raccontato, Enrico Pietrasanta non potè consegnare all'amico la lettera di Lorenzo Salvani che a notte alta, quando finalmente rimasero soli nel quartiere serbato dal marchese Antoniotto a' suoi ospiti. Ora, a mala pena l'ebbe scorsa da capo a fondo, il giovine Montalto rimase come trasognato. Lo scritto di Salvani diceva troppe cose e troppo poche ad un tempo, e nell'anima di Aloise, insieme col'ansietà dell'amico, svegliava la curiosità dell'uomo, la sollecitudine del cavaliere, la pietà del congiunto.

Però, lasciamo argomentare al lettore con che impazienza Aloise aspettasse il mattino. E sebbene molti altri pensieri, frutto delle prime cortesie usategli dalla donna amata, gli stessero in mente, dobbiamo pur confessare, ad onor suo, ch'egli era assai più sollecito di correre in città che di rimanere lassù, a sperimentare, nella sua continuazione, la dolcezza di questi scherzi e guericciole di donna, che mostra per la prima volta di accorgersi dell'amore di un uomo.

Continuat

solo gruppo illegale, è peggio che la licenza completa di tutti.

Ora non una parola ha detto ancora il ministero Zanardelli, la quale accenni a voler frangere l'amicizia sua coi Circoli repubblicani. Ciò che ha detto e fatto finora, dopo l'attentato, è esclusivamente rivolto contro gli internazionalisti che sono combattuti così da noi come dai repubblicani.

Che avverrà di questa licenza riservata ai soli amici mazziniani? quali forze avranno essi? quale probabilità d'ingrossarsi?

Dio buono! Se ignorate la storia, se ignorate la vita, conoscerete almeno le lettere amene, i romanzi. Leggete i *Miserabili* di Hugo, vedrete come sulla scena insieme ad Enjolras, a Baborel, a Courfeyrac, a Combeferre a Prouvire, appariscano Thénardier, Brujon, Montparnasse, Gueulemer ed Eponina, e Fantina, l'angelica meretricia che presiede alle orgie sanguinose. Dacanto ai serafini, ai mistici, agli apostoli, i malfattori. E le due linee vorrebbero essere parallele; ma fatalmente non sono, fatalmente si uniscono, come fatalmente s'incontreranno l'entrante settimana nel voto il Bonghi e il Nicotera, lo Spaventa e il Crispi, come fatalmente sono ministeriali a viso aperto, e in modo che non si discenna più la differenza fra loro e i ministri, la Capitale, la Ragione, il Bacchiglione e gli altri giornali più o meno radicali e repubblicani.

Quando voi lasciate un campo libero fuori delle istituzioni, fuori della legge, quel campo formicolerà di nuovi volontari. Certe confessioni a se stesso nessuno le vuol fare. Gli incapaci, entrando in quel campo, saranno felici di far vedere al mondo che solo la mancanza d'occasione impedisce loro di mostrarsi pari a Cavour e a d'Azeglio; il vagabondo sarà felice di poter proclamare che egli è un disertato, reietto perchè apostolo dei disertati; l'assassino sarà felice di apparire atleta e guerriero dell'avvenire; sarà felice di potersi mascherare di eroe chiunque ha perduto la fisionomia di galantuomo; e tutta quella *olla padovana* di gente che vuole esaltare la propria coscienza con l'alcool poetico della conspirazione, s'ubriacherà e, briaca, non potrà più essere guidata, e appiccherà il fuoco a ciò che i serafini vogliono e a ciò che non vogliono bruciare. Così il limite s'oltrepassa l'inconsciamente; così il discorso di Pavia genera involontariamente i Circoli Barsanti, e questi il cuoco di Salvia e le bombe.

Fu detto dei Zanardelli della Francia: *En 1848 il n'ont été que dange-reux tapageurs et impuissants; en 1870 ils ont été incapables et funestes.* E ne venne il 1871. La stessa cosa, mutando le date, può dirsi degli Ollivier dell'Italia.

Che altro si vuole? È chiaro. Si vuole che il processo di decomposizione sociale s'arresti. E non si può aver fiducia che sappiano arrestarlo i presenti ministri.

Essi oggi affestallano arresti su arresti. Il re moro di Heine vuole farsi fare il ritratto, ma non da moro; vuole che il pittore lo faccia bianco. Sia pur bianco il ritratto, ma il re moro resta sempre moro.

Gli agitatori non potranno mai dire che i *salvatori* han preferito al *salvare il saltare*, come Rabagas; mancherebbe ad essi la fede nella inimicizia degli antichi loro amici; mancherebbe in loro il *timor Domini*; vedrebbero che la repressione è stato un espediente per conservare il potere e, come giunco, si piegerebbero per lasciar passare la piena, aspettando che questa finisca per rialzarsi.

Si manifesterebbero leggeri sintomi di convalescenza. Il Governo, come alcuno ferito, volerebbe alcuni istanti e poi cadrebbe sulle onde tempestose.

Ora noi vogliamo non la convalescenza, cui può seguire la ricaduta, più pericolosa della prima infermità; ma vogliamo la guarigione. Ecco che cos'altro si vuole. (Piccolo)

Chi arrestò l'assassino?

Troviamo nel foglio di Napoli la lettera seguente che riferiamo noi pure in attesa che si faccia la luce sull'argomento, giacchè non è lecito che alcuno si faccia bello dei meriti altrui.

«Egregio signor Direttore del giornale il *Piccolo*.

«Sento inneggiare ad alcuni che si vollero arrogare il merito di averghermito il prezzolato sicario, il quale nel giorno 17 andante attentò alla preziosa esistenza di S. M. il Re d'Italia.

«Io ho voluto tenere fino a questo momento quel riserbo e quella delicatezza che la circostanza m'imponneva, si lucioso che la verità ed il merito tardi o presto venisse in evidenza, come realmente è venuto, e di ciò il pubblico onesto ed intelligente potrà rendermi ragione.

«Disgraziatamente io rimasi illuso nella mia fede, anzi ho dovuto convincermi, mio sommo malgrado, che il malefico e satanico influsso del favoritismo si è fatto strada in questa circostanza, mentre dovrebbe tacere ogni ragione anche la più magnanima, per dar posto alla verità, ed alla giustizia.

«Ora debbo dichiarare solennemente, in omaggio alla verità, che io e non altri fui il primo a ghermire il forsennato ribaldo, e son certo che nessuno vorrà scendere in lizza a contestare questo diritto che la coscienza m'impone di far rispettare.

«Ecco quanto io deggio dire sul proposito, e non ho taciuto dacchè disdegno di serbare un facile silenzio che potrebbe interpretarsi a mio svantaggio.

«Napoli, 26 novembre 1878.
«Raffaele dell'Aquila.»

IL FURTO DELLA LETTERA DEL PASSANANTE

Il Ministero dell'Interno spediva in questi ultimi giorni a Napoli il comp. Astengo ispettore generale con l'incarico d'investigare in qual modo la nota lettera scritta dal Passanante a sua madre sia venuta a cognizione di un giornale della città.

Secondo ci narra un giornale di Napoli, l'inchiesta avrebbe stabilito che della lettera scritta il giorno 27 dall'assassino la Direzione delle carceri fece fare una copia il giorno stesso, mentre l'originale non fu spedito al Procuratore generale che nel giorno susseguente. Dunque il colpevole, osserva il citato giornale, è stato il direttore delle prigioni. Invece il *Piccolo* soggiunge che in questa faccenda il Direttore delle carceri non ci avrebbe che fare nulla.

Si assicura che il giornale napoletano il quale pubblicò la lettera del Passanante sia stato inriminato.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Si assicura che il ministro guardasigilli abbia invitato i procuratori generali a spedirgli con la massima esattezza e sollecitudine i particolari di tutti i circoli scoperti, di tutti i locali chiusi, di tutte le carte sequestrate e degli individui assicurati alla giustizia.

Ha fatto altresì premura affinché i processi vengano istruiti con la maggiore celerità, e che il giudizio segua immantinente alla completa istruzione. Ha altresì ordinato che le Corti d'appello e le Corti di Cassazione trattino con la stessa sollecitudine i giudizi di loro competenza e riferenti ai coadunati per i circoli Barsanti e per internazionalismo.

FIRENZE, 1. — Abbiamo un altro benefico effetto della provvida legge Mancini, dice la *Nazione*.

Due guardie di pubblica sicurezza, perlustrando via Calimara, videro ieri sera in un caffè, in mezzo ad un gruppo di amici della stessa tempra, un sorvegliato speciale della polizia. Le guardie entrarono in quel caffè e intimarono a quel pregiudicato l'arresto; ma tutti i suoi amici si alzarono, indignati dell'ingiuria che veniva fatta al loro compagno e si posero in aperta resistenza armati di coltelli. Ma accorse altre due guardie, che mostrarono loro i denti, furono tutti arrestati (ed erano 7), e vennero condotti alle Murate. Fra essi si trovano alcuni che erano stati condannati per i fermenti e le violenze commesse al caffè Stella in via dei Serragli, e che godono sempre la libertà di passeggiare impunemente le strade all'ombra della legge.

NAPOLI, 30. — La Deputazione provinciale per varie ragioni ha creduto necessaria la chiusura temporanea del tiro a segno.

(Gazzetta di Napoli)

GENOVA, 1. — Una strana sorpresa ci aspettava ieri mattina, dice il *Corriere Mercantile*. Sulle cantonate della città leggevasi un manifesto, col quale s'invitavano i liberali genovesi ad un *meeting* al Politeama, per appoggiare il Ministero attuale e protestare contro le mene reazionarie di chi non vuole saperne delle teorie zanardelliane.

Noi non staremo a rilevare la sconvenienza di questa agitazione che tende ad influenzare il Parlamento in momenti così gravi, giacchè siamo convinti che tutti i discorsi e gli ordini del giorno che verranno fatti e firmati domani al Politeama, non avranno eco di sorta a Montecitorio.

Non possiamo però non rilevare il fatto di volere, con tali mezzi, il partito progressista gettare la taccia di reazionarii sui moderati.

Nessun giornale moderato in Italia, e in Genova tanto meno, ha chiesto al Governo e al Parlamento provvedimenti reazionarii. Per parte nostra abbiamo scritto più volte che non chiediamo misure reazionarie, nè attacchiamo alle nostre libertà, solo domandiamo la severa applicazione delle leggi.

Si può dopo questo dire in buona fede che il partito moderato lascia intravedere sulla sua bandiera la *vecchia parola*: *Reazione*, come dice il manifesto?

Noi lasciamo che rispondano per noi gli onesti di tutti i partiti, e soltanto per la stima che abbiamo dei cittadini i quali firmarono il manifesto suddetto, ci limitiamo a credere che tali frasi altro non siano che un innocente sfogo rettorico.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Duemila settecentocinquanta nizzardi presentarono una petizione al Senato per la soppressione della casa di giuoco di Monte Carlo a Monaco. Waddington scrisse alla Commissione del Senato che egli crede che attualmente il principe di Monaco non sia disposto ad addiventare ad alcuna trattativa in proposito.

Con un nuovo decreto sono state accordate grazie, commutazioni di pene, a quarantacinque individui condannati per fatti dell'insurrezione nell'anno 1871.

Il ministro della marina e delle colonie ha ricevuto dal governatore della Nuova Caledonia il seguente dispaccio in data 27 novembre da Sydney:

«Il servizio biennale, in corrispondenza colle linee di Brindisi e di San Francisco, comincerà il 5 gennaio. Vogliate dare ordini in proposito. Tre piccole imbarcazioni, montate da otto liberati e tre negri, sono state saccheggiate in prossimità della imboccatura della Poya, ed i loro equipaggi uccisi. Le colonne mobili continuano ad inseguire le bande degli insorti nel distretto della Poya. Il resto della colonia è tranquillo.

SVIZZERA, 28. — Il *Moniteur Universel* dice che il governo svizzero pare deciso a prevenire i reclami che i governi monarchici potessero sentirsi tentati ad indirizzargli a proposito dei comunisti ed agenti rivoluzionari rifuggiati in Svizzera. La polizia di Zurigo proibì l'uso della bandiera rossa come emblema.

Molte associazioni che avevano adottato questa bandiera e che la portavano liberamente in pubblico da molti anni, hanno protestato contro tale proibizione presso le autorità cantonali superiori; ma queste, quantunque di colore radicale avanzato, con un telegramma da Berna hanno confermata la proibizione.

RUSSIA, 28. — A Witten, in Prussia, si stanno costruendo, per conto della Russia, due specie di mitragliatrici Palmkran. Le mitragliatrici di grosso calibro destinate alle barche torpediniere scaricano 300 palle al minuto; quelle di piccolo calibro, destinate al campo, ne scaricano 800, e 1400 al minuto, e promettono di essere utilissime nella difesa dei forti, dei fossati, delle breccie e dei valichi. A Pietroburgo si sta equipaggiando la nave crociera *Nageznik* della forza di 1,500 cavalli, fornita di sette cannoni.

Leggiamo nella *Wiener Zeitung*: In Nicolajew, Russia meridionale, esplosero, ai 17 novembre, 9 mine ch'erano state messe dirimpetto al boulevard. La violenza della scossa fece cadere in pezzi tutte le lastre delle case lungo il viale. Perirono alcuni soldati ch'erano posti a guardia. Fu tosto riunita una Commissione

ne d'inchiesta. Un avviso ufficiale assicurò gli abitanti, commossi da questo fatto, che non eravi motivo di temere una seconda esplosione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre contiene:

RR. decreti 8 novembre che dal fondo per le «Spese imprevedute» autorizzano una 38ª prelevazione in lire 14,000 da aggiungersi ai capitoli 33 e 95 «Spese d'ufficio, ministero e riparazioni ed adattamenti di locali» del bilancio definitivo di previsione del ministero del tesoro; una 39ª prelevazione in L. 3000 da aggiungersi al capitolo 89 «Ispesioni alle Società industriali ed agli Istituti di credito» del bilancio medesimo nel ministero del tesoro; ed una 40ª prelevazione in L. 50,000 da aggiungersi al capitolo 85 «Costruzione di strade provinciali nelle province più deficienti di viabilità» del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il seguente avviso del ministero degli affari esteri:

«La Sublime Porta, in vista dei bisogni locali, ha vietato, sino al nuovo raccolto, la esportazione dei cereali del Sanjak di Thorlon e di Rodosto. La solita eccezione è fatta in favore dei contratti anteriori alla proibizione, ed a tale effetto è accordato un termine di 10 giorni ai negozianti interessati per presentare i loro contratti a farli validare dalle competenti autorità.

«Venne pure interdetta l'esportazione dei cereali dal Vilayet di Janina, escluso il Sanjak di Berat, ed in questo caso è concesso un termine di 15 giorni per la presentazione e validazione dei contratti anteriori al divieto.

«Da ultimo, s'ha a nuovo avviso, resta proibita l'esportazione dei cereali dal Vilayet di Scutari d'Albania.»

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Nella tornata di domenica, all'aprirsi del nuovo anno accademico, il Presidente comm. De Leva, premesse brevi e sentite considerazioni sull'oscurabile attentato alla vita preziosa di S. M. il nostro Sovrano, che fu providenzialmente salva, faceva dure proposte, che furono accostate per acclamazione del numeroso concorso dei Soci, di inviare cioè, un indirizzo di felicitazione alla M. S. Umberto I, Re d'Italia, ed un telegramma di congratulazioni e di grato animo a S. E. il Presidente del Consiglio, Benedetto Cairoli.

Dopo le due interessanti ed applaudite letture dei Soci Tolomei professore e Coletti avvocato, delle quali sarà tra breve data una sommaria relazione, il socio prof. Rossetti presentava il *fonografo* di Edison, quale un istrumento ancora bambino, e di cui nessuno può presagire né la utilizzazione, né le applicazioni. Questo istrumento ripete assai bene le parole, nelle quali entri la lettera *r*, tanto è vero che il Socio prof. Brunetti avendovi impresso nella lamina di stagno, e con voce potente, il verso del Tasso: *Al rauco suon della tartarica tromba*, il fonografo chiaramente lo ripeteva non senza meraviglia degli astanti.

L'Accademia si raccolse in fine in seduta segreta e nominava a voti unanimi

a socio onorario il prof. Riccardo Shöne di Heidelberg a socio corrispondente il prof. G. Benjona di Berlino.

D. G. B. MATTIOLI, segr.

Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali. — Fu diramata la seguente

Onorevole Signore

L. S. V. è invitata ad intervenire all'adunanza della Società, che si terrà in Padova nel dì 8 dicembre 1878, alle ore 11 ant. nel solito locale di questa R. Università.

Ordine del giorno

1. Proposta di nuovi soci;
2. Comunicazioni della Presidenza;
3. Letture

a) Prof. Pietro Pieroni: Sopra un cranio antico di Este;
b) Dott. Lamberto Moschen: Aggiunte alla Fauna aracnologica del Trentino;

c) Prof. Giovanni Canestrini: Monografia del genere *Dermaleptichus*.
Padova, li 28 novembre 1878.
Il Presidente
G. CANESTRINI
L. Moschen, segr.

Consiglio Provinciale. — Jeri 2 corr. alle ore 12 fu tenuta la 4ª tornata della Sessione ordinaria 1878 del Consiglio Provinciale. Erano presenti N. 30 Consiglieri. Assisteva il R. Pretito comm. Fasciotti. Il Presidente A. comm. Dozzi giustificò l'assenza dei Consiglieri De Lazara, Moroni, Breda Stefano, Chinaglia, Fantoni, Citti della Vigodarzere co. Girolamo.

Seguendo l'ordine del giorno già reso noto in altro N. di questo giornale, il Presidente dà la parola al deputato cav. Coletti per la comunicazione di cui al N. 1.

Il dep. Coletti a nome della Deputazione, ha dato lettura al Consiglio del telegramma inviato a S. M. il Re subito dopo il nefando attentato, che è del seguente tenore

Ministro Interno
Napoli
«Consiglio e Deputazione Provinciale di Padova dolorosamente colpiti infame e pazzo attentato, inviano coll'omaggio della loro riverenza le «felicitazioni più vive al Re serbato all'amore ed alla gratitudine degli Italiani.»

Lo stesso deputato Coletti diede quindi lettura degli indirizzi proposti dalla Deputazione Provinciale estesi dal Consigliere comm. co. Giovanni Cittadella per incarico della stessa Deputazione, l'uno diretto a S. M. Umberto I, l'altro a S. E. il Presidente dei ministri Benedetto Cairoli, i quali indirizzi vennero approvati per acclamazione e con plausi ed evviva al Re, dall'intero Consiglio.

Comunicò inoltre l'altro telegramma inviato a S. M. la Regina nel giorno del suo natalizio; del seguente tenore:

A. S. E. march. di V. la marina
Napoli
«Il Consiglio e Deputazione Provinciale di Padova, esprime a mezzo della E. V. a Sua Maestà la graziosissima Regina le loro felicitazioni «vive e sincere, ed i sensi della loro «devozione fatta oggi più profonda e «più sacra.»

Al quale fu risposto col seguente telegramma:
Sig. Presidente Cons. Provinciale di Padova

«S. M. la Regina riconoscente «effettuose felicitazioni porge suoi vivi «ringraziamenti.»

Vennero fatte altre comunicazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione, delle quali il Consiglio prese atto senza osservazioni.

Con riserva di dare domani il seguito del resoconto, diamo intanto il testo degli indirizzi votati dal Consiglio.

Alla Maestà di UMBERTO I
Re d'Italia.
SIRE!

I sentimenti di questo Consiglio sono la fedele espressione della nostra provincia. Il riacquiescere per l'ordine misfatto non poteva essere paraggiato se non dalla esultanza per lo sfuggito pericolo.

Il pugnale dell'assassino diretto indarno al cuor Vostro toccò quello di tutti, e fu suggello di pubblico affetto. Nella Vostra è la salvezza d'Italia, la quale oserebbe guardarvi quasi fratello, siccome figlia essa pure con Voi del Magnanimo che la creava Nazione. Cadere vittima del sicario non poteva, perchè la morte di tramonto rifugge paurosa da Chi la brava sui campi dell'onore.

Voi siete di Casa Savoia, di quella cioè che sa cimentarsi e non paventare, vincere e beneficiare; che largitrice di libertà ne obblia gli abusi per mantenerne i diritti: eletta Famiglia, a cui anche per prova recente vedemmo degna di appartenere la rara Donna datavi dalla Provvidenza a compagna; caro modello d'intelletto e di cortesia, che insieme con Voi si fa garanzia all'Italia d'infaturare nel Figlio i domestici esempi di senno, di valore, di lealtà, di costanza, confermando al nostro Paese l'ammirazione e la fede di tutto il mondo civile.

Accettate, o Sire, queste manifestazioni di cittadini che in Voi rispettano il Re, onorano il prode difensore ed amano il geloso custode delle patrie istituzioni, il favoreggiatore della comune prosperità, ond'è che Voi potete ridire con Re Giovanni di Francia: «Se la giustizia e la buona fede fossero sbandite dalla terra, dovrebbero trovarsi sulle labbra e nel cuor dei Re.»

Uno fra questi Re siete Voi.

A. S. E.
Il Presidente del Consiglio dei ministri
BENEDETTO CAIROLI

Eccellenza,
Parecchi anni già sono in pro della patria spargeste il Vostro sangue sul campo di battaglia; ora spargendole in difesa del Re, compiete l'opera di patriota, perchè preservando la vita di Lui, provvedeste in pari tempo a quella della Nazione; e la Nazione ve ne sa grado, nè questa Rappresentanza della provincia di Padova ad alcuni altra la cele nella sincerità dei ringraziamenti che oggi v'invia.

Fu da prima con la mano armata, poi con la inerme che beneficiaste il paese, ma l'una e l'altra guidate da quei sentimenti che, mirando sempre alla unità dell'Italia, avversavano allora quegli scettri che la tenevano divisa e sbattuta, mentre ora assicuraron la corona sul capo a quel Re, che immesissima con la nostra politica redenzione.

Vogliate accogliere questa testimonianza della riconoscenza nostra, e le nostre congratulazioni pel conseguito merito di aver salvato il Monarca. (A domani il seguito del resoconto.)

Onorificenza meritata. — Sappiamo che il signor Luigi nob. Macosini, giudice del nostro Tribunale, collocato a riposo dietro sua domanda, venne insignito dell'ordine cavalleresco della Corona d'Italia.

Facciamo le nostre congratulazioni all'egregio magistrato, al quale l'onorificenza ricevuta è meritato compenso doppiamente trent'anni di zelanti servizi.

Un operaio premiato. — Quando si aperse il negozio Dalla Baratta in Via Pedrocchi, noi, descrivendone la ricchezza ed i pregi, ci siamo particolarmente fermati sul nuovo meccanismo, inventato e lavorato dal bravo Giovanni Carretta, operaio nostro concittadino, meccanismo in ferro, che serve a chiudere ed aprire le imposte del negozio colla massima prontezza, e che unisce alla sicurezza, l'economia nella spesa.

Ora siamo lietissimi di sapere che la Società d'incoraggiamento di Padova premiò il Carretta, per questa sua invenzione, con una bella e grande medaglia d'argento, accompagnando l'onorificenza con una lettera, molto lusinghiera per l'operaio premiato.

Prezzo del pane. — Dalle tabelle dei prezzi del pane presentate nel decorso 30 novembre risultano le variazioni seguenti:

Lorezzi Carlo in via Savonarola al c. n. 5022 abbassò a cent. 44 il prezzo del pane misto.

Vasini Bortolo al Ponte Altidà, n. 331, lo elevò invece a cent. 48 (1).

Nel resto le tabelle sono eguali a quelle della settimana anteriore.

Furto. — La notte scorsa ignoti ladri, praticato un foro nel muro del negozio Taboga, in Via Magna, fuori porta Godalunga, involarono alcuni sacchi di generi coloniali per l'importo di circa lire mila.

È il terzo o quarto fatto di questo genere, che succede in quei paraggi.

La gente che abita nelle vicinanze del negozio Taboga, interrogata, dichiara di non aver udito nella notte alcun rumore.

Si stanno facendo indagini sugli autori del furto; finora però mancano indizi per giungere alla loro scoperta.

Omissione. — In alcuni esemplari del giornale di questa mattina fu ommesso d'indicare che l'articolo intitolato *Ciò che si vuole* era tratto dal *Piccolo* di Napoli.

Novità giornalistiche. — Il *Commercio* di Genova, la *Gazzetta di Genova* e la *Voce Libera*, col 1º dicembre, si sono fusi in un solo giornale intitolato: *Il Commercio-Gazzetta di Genova*.

Oggi ne abbiamo ricevuto il primo numero. Il nuovo giornale è di bel formato, e dichiara di mantenere le tradizioni di quei giornali, cui esso succede.

Gli auguriamo fortuna. — Da Roma ci venne il primo numero di un giornale faceto *Il Bricchino*.

L'epoca è troppo fosca e quindi non molto propizia al carattere del nuovo nato, ma forse troverà nel suo spirito un correttivo dei tempi e farà fortuna, ciò che gli desideriamo.

Fiume d'acqua. — Mandano da Rovigo, 2, sera:

«Il fiume Po, a Polsestra, segnava oggi, alle 12, metri 6,10 sopra lo zero. Ieri alla stessa ora segnava metri 5,99. Le acque crescono di 1/2 centimetro ogni ora.»

Disastro. — Riliviamo dal *Pungolo* di Napoli che sabato a Capodimonte rimasero sepolti e morti sotto un muro, d'attorno a cui si stava lavorando, cinque muratori e altri quattro feriti.

Il Consiglio di Sanità di San Pietroburgo ha autorizzato l'importazione in Russia delle capsule di *Guyot al calrame*, tanto efficaci nei casi di infreddature, catarri, bronchiti, tisi. Due capsule ad ogni pasto producono un rapido miglioramento. La cura viene a costare il prezzo insignificante di qualche centesimo al giorno.

Per evitare le troppo numerose imitazioni, esigete sopra ogni boccetta la firma *Guyot stampata in tre colori*. Le capsule *Guyot* trovansi in Italia nella maggior parte delle farmacie.

TEATRI

Teatro Concordi. — Il nostro pubblico giudicò molto sfavorevolmente *La Feltatura*, nuova commedia del sig. Guido del Torre.

Ma ne duole per l'autore, al quale, conoscendone l'ingegno, aveva augurato prosperissime sorti.

E da dove ha scovato fuori il cav. Monti quel gioiello di farsa, *Intervento armato*? Parmi che si avrebbe potuto preparare qualche cosa di meglio.

Stasera l'ultima recita coi *Fourchambault*, arrivati alla terza rappresentazione.

Il teatro sarà indubbiamente affollato. Io mando intanto i miei addii alla Compagnia, ed un arrivederci presto.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 2. — Rend. it. 80.85 80.95. 1.20 franchi 21.94 21.96.

MILANO, 2. — Rend. it. 83.15. 1.20 franchi 21.95 21.96.

Sele. Mercato svogliato: prezzi difficili.

LIONE, 30. *Seda*. Pechi affari: prezzi stazionari.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 2 dicembre.

Nulla di nuovo nella situazione parlamentare. La incertezza perdura e i ministeriali credono che il tempo trascorso dall'annuncio delle interpellanze abbia grandemente giovato alla loro causa. Essi confidano molto nell'effetto dei provvedimenti adottati, in questa settimana, dal Ministero e i quali dimostrano non la fermezza, ma la paura e la convulsione del Governo. I ministeriali confidano pure nell'efficacia del *meeting*, che essi hanno promosso in varie città, pur fingendo di biasimari.

Io credo che le cosiddette assemblee popolari non avranno influenza alcuna sul Parlamento, appunto perchè tendono ad esercitare sulla Camera una pressione che dev'esser respinta nell'interesse delle istituzioni e per la dignità della rappresentanza nazionale.

Un dispaccio da Genova al *Popolo Romano* annunzia che, alla chiusura del *meeting*, si gridò: viva il Ministero, evviva Barsanti, evviva la Repubblica....

Si vede che i mitingai di Genova mettono in pratica l'insegnamento di Garibaldi, il quale proclama che l'avvenire è per la repubblica, ma che, per ora, dev'esser sostenuto il ministero Cairoli.... Et. è appunto per questo che del gabinetto Cairoli non vogliono saperne coloro i quali credono che la unità e l'indipendenza d'Italia sieno intimamente legate alla monarchia costituzionale.

Come ieri vi scrissi, parecchi deputati sono estanti pel timore di far l'interesse del Nicotera colla votazione contraria al Ministero. Ma ora, l'interesse delle istituzioni esige oggi la condanna dello Zanardelli e questa dev'esser la idea dominante.

Stamane sono giunti numerosi deputati. Quasi tutti portano dalle provincie, specialmente da quelle dell'Alta Italia, impressioni assai sfavorevoli al ministero.

L'on. Cairoli sta meglio ed ha dichiarato ripetutamente che domani interverrà alla seduta della Camera.

Per la tornata di domani c'è gran ricerca di biglietti d'ingresso alle tribune riservate. Si sa che all'on. Cairoli verrà fatta un'ovazione, ben dovuta al difensore di Umberto I.

Nella seduta di domani parleranno gli on. interpellanti, fra cui l'on. Minghetti. È probabile che la sola

tornata di domani non sia sufficiente allo svolgimento delle interpellanze e quindi sarà necessario che alcuni degli on. interpellanti rinviino a mercoledì i loro discorsi. Nella seduta di mercoledì vi saranno le risposte dei presidenti del Consiglio e dei ministri dell'interno e della giustizia. Dopo le risposte dei ministri, gli interpellanti avranno diritto di fare una dichiarazione e gli interpellanti di presentare una mozione. Si prevede che la votazione della Camera avrà luogo giovedì o venerdì.

Oggi la Camera discuterà il bilancio del Ministero della giustizia, che non darà argomento a molte osservazioni, sia perchè il guardasigilli è considerato dimissionario, sia perchè sulle cifre c'è accordo fra lui e la Commissione.

Ieri l'on. Luzzatti fece una splendida lettura all'Accademia dei Lincei su *Antonio Scialoja*. Fu vivamente applaudito. C'erano cinquanta e più deputati nell'attorno e quanto vi ha in Roma di eletto nelle scienze e nelle lettere.

La tornata Accademica era presieduta dall'on. Sella.

Assisteva alla seduta l'illustre pubblicista Belga sig. Emilio de Laveleye. Il Re visitò ieri l'on. Cairoli.

In Quirinale continuano i ricevimenti di Commissioni e rappresentanze d'ogni parte d'Italia.

Roma, 1.

Oggi si riunì la Commissione del bilancio.

Prevedesi l'impossibilità di discutere i bilanci avanti la proroga della Camera.

La Commissione, vivamente preoccupata, fermò la sua attenzione sopra gli inconvenienti gravi dell'attuale sistema della duplice discussione dei bilanci.

Domani si riunirà nuovamente. Il ministro Seismit-Doda presenterà prossimamente il bilancio separato dal Tesoro.

(Perseo.)

Roma, 1.

Oggi si avverte una tendenza per salvare il Ministero sotto la condizione delle dimissioni del ministro Seismit-Doda, e con energiche ed efficaci promesse per la conservazione dell'ordine pubblico inalterato, o il rispetto alle istituzioni.

(Perseo.)

Roma, 1.

Oggi S. E. il presidente della Camera, on. Farini, venne chiamato al Quirinale, ove si trattò lungamente.

La seduta dell'Accademia dei Lincei fu numerosissima e splendida.

Vi assistevano molte illustrazioni politiche e scientifiche, gli on. Sella e Minghetti tra gli altri, e ottanta senatori.

Il deputato Luzzatti pronunciò una applauditissima commemorazione del membro defunto senatore Scialoja.

(idem.)

Roma, 1.

Quest'oggi le LL. MM. in due separate carrozze, si sono recate, nelle ore pom. per la via del Corso al Pincio.

La pioggia sopravvenuta ha interrotto la loro passeggiata e sono ritornate poco dopo al Quirinale.

Al passaggio delle carrozze reali i cittadini di tutte le classi si fermavano e togliendo i loro cappelli salutavano i Sovrani, che restituivano, come sempre, molto cortesemente, il saluto.

(Opinione.)

Leggesi nella *Riforma*:

«Secondo qualche giornale officioso, nella riunione tenuta l'altro ieri, il Ministero ha deciso la questione dell'arcivescovo di Napoli.

Il Governo farà la nomina come di sua iniziativa, ed accorderà l'*exequatur* a mons. Sanfelice.

Molto probabilmente, ma non sicuramente, oggi i decreti dovevano essere sottoposti alla firma del Re.»

«La ferita dell'on. Cairoli continua a non presentare alcun carattere di gravità. Il miglioramento è sempre costante.»

(idem.)

Il *Diritto* di oggi disapprova i Comizi a favore del Ministero.

Il *Diritto* nella sua lealtà ha riconosciuta tutta la convenienza di quest'atto degli amici del Ministero; ma gli on. Cairoli e Zanardelli pare non dividano l'opinione del *Diritto*, che altrimenti avrebbero pregato i loro amici di non associarsi a manifestazioni scorrette, che hanno l'aria di una pressione sul Parlamento.

Oggi infatti doveva tenersi un *meeting* a Genova, promosso dall'on. Dal Vecchio, e domani o dopan l'altro ne sarà indetto un altro a Milano, per iniziativa di alcuni deputati ministeriali.

L'agitazione a favore dell'Italia irredenta, biasimata severamente dal Ministero, giova ripeterlo, si riproduce oggi a pro del Ministero. Ma questa volta è voluta ed incoraggiata. (idem.)

COMIZIO DI GENOVA

Il *Castaro* giornale di Genova diretto dall'on. Barrili, reca un resoconto del Comizio tenutosi Domenica in quella città, e dice che quanto avvenne in quel Comizio era fedelmente riassunto nel seguente telegramma con destinazione per Roma, telegramma che la Prefettura di Genova credette bene di non lasciar passare:

«Comizio Politeama votato ordine del giorno favorevole teoriche Pavia Iseo. Non concessa parola dissidenti. Sciolta seduta immediatamente. Gri dato abbasso *Castaro*, *Fanfulla*, *Viva* «Cairoli, Repubblica, Barsanti, Niente «Zanardelli, Dinastia.»

Si chiede poi come si concilino le teorie ministeriali sulla libertà e sul segreto dei telegrammi, col sequestro fatto a Genova del telegramma surriferito.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

3 dicembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 50 s. 0
Tempo m. di Roma ore 11 m. 52 s. 27

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

| 1 dicembre | Ore 9 ant. | Ore 3 pom. | Ore 9 pom. |
|---------------------|--------------|-------------|-------------|
| Bar. a 0° mill. | 754.5 | 752.8 | 752.8 |
| Term. centigr. | 6 0 | 8 8 | 6 2 |
| Umid. rel. | 5.21 | 4.90 | 4.48 |
| Vel. del vento | 74 | 58 | 63 |
| Dir. dell. vent. | NE | NE | NNE |
| Vel. dell. vent. | 18 | 8 | 15 |
| Temp. del cielo | quasi sereno | sereno | nuvol. |
| Dal mezzodi del | mezzodi del | mezzodi del | mezzodi del |
| Temperatura massima | + 8.9 | | |
| minima | + 2.6 | | |

CORRIERE DELLA SERA

I Comizi Popolari

Lo scopo vero, da taluni francamente confessato, da altri malamente dissimulato, dei Comizi Popolari tenuti nella settimana scorsa in varie città d'Italia, fu quello di far pressione sulla Camera in favore del gabinetto *Zanardelli-Cairoli*, che portò il paese sull'orlo dell'abisso.

Dove ci debba condurre questo gabinetto, secondo i mitingai, lo dice la lettera seguente di Garibaldi, che il *Dovere* ha pubblicata, senza che l'autorità trovasse necessario di sequestrare quel giornale.

I nostri lettori sanno che per noi tutto ciò non è nuovo.

Per noi non la lotta, combattuta sotto altri nomi, da quasi vent'anni a questa parte, ma più apertamente dal 1876 in poi, fu sempre tra la monarchia e la repubblica.

Nessuno può vantarsi di averci menato per il naso su questo argomento dal 1860 in poi.

Ci chiamavano ad arte gli ingenui, perchè capivano che eravamo i più chiavovgenti, e volevano screditarci verso i nostri amici.

Ecco la lettera di Garibaldi comparsa nel *Dovere*:

«Caprera, 12 novembre.

«L'avvenire del mondo è repubblicano; ditelo ad alta voce alla Gioventù Siciliana.

«Per oggi conviene conformarsi al Ministero Cairoli.

«Abbiatemi

«Sempre Vostro
«GIUSEPPE GARIBALDI.»

Quanto ai Comizi di questi giorni, essi vengono condannati dal *Diritto*, giornale progressista, molto più severamente di quanto abbiamo fatto noi.

Mandano infatti da Roma 2:

«Il *Diritto*, parlando del *meeting* di Genova, condanna energicamente tali dimostrazioni che qualunque siano il movente, sono in aperta negazione con le consuetudini costituzionali. Il Ministero preparasi a rendere conto degli atti suoi alla rappresentanza na-

zionale, cui solo spetta di pronunciare la sentenza definitiva.

«Lo stesso giornale biasima vivamente il linguaggio di un giornale che dicesi ministeriale e che minaccia agli oppositori del Ministero dimostrazioni popolari.

«Il *Diritto* dice che nelle lotte parlamentari le grida irresponsabili e tumultuarie non ebbero mai voce in capitolo, e che l'opinione pubblica, ora inquieta, si calmerà prontamente quando il voto della Camera dimostri che, rimanga l'attuale ministero, o gliene succeda un'altro, non cadremo mai nel governo dell'arbitrio e delle convulsioni politiche, ma regnerà sempre l'autorità della legge.»

Il *Diritto* ragiona costituzionalmente bene. Non c'è che una cosa da dirgli. Le sue parole perdono quasi tutto il loro valore perchè giungono troppo tardi. V'è perfino chi le giudica una specie di pianto del coccoirillo.

SITUAZIONE PARLAMENTARE

Mandano da Roma, 2, al *Corriere della sera* di Milano:

«In questo momento sono ventilate tre combinazioni, ossia un ministero Depretis-Cairoli, o Depretis-Nicotera, o Depretis-Sella.

Quest'ultima combinazione è la meno probabile.»

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO
Seduta del 2 dicembre

Approvansi i progetti per la convalidazione dei Decreti Reali sul prelievamento di somma dal fondo delle spese impreviste del 1877, per maggiori spese sui residui del 1877 da aggiungersi al bilancio 1878, per l'anticipazione nel prodotto di vendita di Beni Demaniali, e per spese straordinarie per l'esercito da iscriversi nel bilancio del 1878.

Il ministro *Doda* diede alcune spiegazioni circa l'anticipazione sui beni demaniali nella prossima seduta di mercoledì.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI
Seduta del 2 dicembre

Procedutosi allo scrutinio segreto sulla legge di Bonifugamento dell'Agro Romano viene approvato con 209 voti contro 30.

Quindi sono svolte due proposte di legge: di *Sanguineti Adolfo* per provvedimenti in sollievo dei danneggiati dalle inondazioni del Bormida che, consentendolo il ministro *Doda*, la Camera prende in considerazione, e di *Del Vecchio* per una modificazione sul modo di raccogliere alcune prove generiche nei giudizi penali che, parimente consentendolo il ministro *Conforti*, la Camera prende in considerazione.

Prendendosi a discutere il bilancio di prima previsione per 1879 del Ministero di Giustizia, *Sambuy* chiede ed ottiene di svolgere una sua interrogazione relativa alla pubblicazione di alcuni atti della procedura per l'attentato del 17 novembre.

L'interrogante chiede come abbiano potuto essere pubblicati alcuni interrogatori e scritti dell'accusato, pubblicazione che offende il senso morale e legale delle popolazioni e serve unicamente ai giornali intenti a soddisfare una malsana curiosità, che è talvolta d'incentivo a nuovi reati.

Conforti dice come sieno avvenute le pubblicazioni accennate, delle quali del resto sostiene l'autorità giudiziaria non essere responsabile, e che inoltre afferma non essere punto conformi al vero.

Sambuy dichiarasi non soddisfatto. Vengono approvati i singoli capitoli di detto bilancio, alcuni dei quali danno occasione a raccomandazioni di *Cavalletto*, *Zeppa*, *Pissavini*, *Mancini*, *Antonioni*, *Indelli*, *Oggero* e *Bortolucci*, a cui risponde il ministro *Conforti*, e approvati lo stanziamento generale in L. 27,858,288.43, nonché l'articolo di legge riguardante tale bilancio, che viene pure approvato a scrutinio segreto.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 1. — Lobanoff dichiarò a Savet che lo sgombero di Adrianopoli e della Tracia è subor-

dinato alla firma del Trattato definitivo.

LONDRA, 2. — Lo *Standard* ha dal campo di Peiwar (1): Roberts attaccò il passo di Peiwar sabato, ma non riuscì a far sloggiare il nemico. Il movimento girante fallì. Il generale ordinò la ritirata sul campo di Kurum. Deve ricominciare oggi l'attacco. È probabile che la marcia della colonna di Quetta sopra Kandahai si aggiori alla primavera in seguito alla perdita di cammelli.

Il *Times* ha da Lahore (30) che si annunzia che i montanari, che bloccarono il passo di Kyber, saranno facilmente dispersi!

Notro dispaccio particolare

Roma 3 ore 9,20 a.

L'incertezza della situazione continua.

L'opinione generale è che il ministero sarà condannato.

È ancor dubbio l'intervento di Cairoli alla seduta d'oggi.

Arrivano molti deputati.

Nel pubblico regna viva ansietà.

Le tribune saranno affollatissime.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 2. — Mac-Mahon ricevette Reust. I discorsi fra loro scambiati constatarono gli eccellenti rapporti fra le due potenze.

LONDRA, 2. — Un dispaccio da Lahore dice: «Una lettera dell'Emiro, indirizzata a Cavagnari, fu ricevuta a Dakka. Se ne ignora il tenore.»

MADRID, 2. — I giornali smentiscono il prossimo matrimonio del Re.

BUDAPEST, 2. — La Commissione della delegazione austriaca approvò la proposta di Herbst che tende a non discutere il progetto dei crediti per l'occupazione nel 1879, ma di accordare provvisoriamente 15 milioni. La Commissione discusse quindi il rapporto del bilancio degli esteri.

Andrassy criticando il rapporto dichiarò di considerarlo come un atto d'accusa, e un voto di sfiducia. La commissione approvò il rapporto con 12 voti contro 6.

ROMA, 3. — Un articolo di Luzzatti nella *Nuova antologia* dimostra che la rinnovazione dei trattati di commercio in Europa corre pericolo.

Una parte della responsabilità peserebbe sull'Inghilterra che respinse nel 1877 le proposte concilianti del ministro Say.

L'articolo illustra con documenti la condotta leale dell'Italia.

MILANO, 2. — Vi fu una dimostrazione di 15,000 persone in favore del ministero, e colle grida di «Viva il Re, Viva il Ministero!»

NOTIZIE DI BORSA

| Birama | 2 | 3 |
|-----------------------|-------|---------|
| Rendita italiana god. | 83 20 | 83 22 |
| Oro | 22 | 21 93 |
| Londra tre mesi | 27 47 | 27 47 |
| Francia | 1 10 | 1 10 10 |
| Pratite Nazionali | | |
| Azioni regia tabacchi | 835 | 837 |
| Banca nazionale | 2045 | 2042 |
| Azioni meridionali | 349 | 350 |
| Obligaz. meridionali | — | 265 |
| Banca toscana | 630 | 640 |
| Credito mobiliare | 686 | 687 |
| Banca generale | — | — |
| Rendita italiana | — | — |

| Parigi | 30 | 2 |
|-------------------------|--------|--------|
| Prestito francese 5 0/0 | 112 35 | 112 27 |
| Rendita francese 3 0/0 | 76 67 | 76 80 |
| 5 0/0 | — | — |
| Av. italiani 5 0/0 | 75 45 | 75 42 |
| Banca di Francia | — | — |

| VALORI DIVERSE | 171 | 150 |
|--------------------------|-------|--------|
| Ferrovie Lomb. Venete | 241 | 243 |
| Obb. ferr. V. E. n. 1866 | 173 | 178 |
| Ferrovie romane | 273 | 273 |
| Obligazioni romane | 244 | 244 |
| Obligazioni lombarde | 62 | 62 1/8 |
| Rendita austriaca (oro) | 25 28 | 25 28 |
| Cambio su Londra | 91 4 | 91 4 |
| Cambio sull'Italia | 96 36 | 95 63 |
| Consolidati inglesi | 14 18 | 14 25 |
| Turco | 30 | 2 |

| Vienna | 253 | 50 | 253 | 50 |
|------------------------|--------|--------|-----|----|
| Ferrovie austriache | 789 | 788 | — | — |
| Banca Nazionale | 9 31 | 9 31 | — | — |
| Napoleon di ore | 116 30 | 116 40 | — | — |
| Cambio su Londra | 46 25 | 46 25 | — | — |
| Cambio su Parigi | 62 25 | 62 30 | — | — |
| Rendita austr. argento | 61 10 | 61 12 | — | — |
| » in carta | 69 | 68 75 | — | — |
| » in oro | 229 10 | 228 80 | — | — |
| Mobiliare | 30 | 2 | — | — |

| Londra | 96 | 43 | 94 | 5/8 |
|---------------------|--------|--------|----|-----|
| Consolidato inglese | 74 62 | 74 50 | — | — |
| Rendita italiana | 14 | 13 50 | — | — |
| Lombardo | 11 75 | 12 | — | — |
| Turco | 54 | 55 25 | — | — |
| Cambio su Berlino | 14 1/8 | 14 1/4 | — | — |
| Egiziane | — | — | — | — |
| Spagnolo | — | — | — | — |

| Berlino | 30 | 2 |
|------------------|--------|--------|
| Austriache | 440 50 | 441 |
| Lombardo | 119 50 | 120 |
| Mobiliare | 398 50 | 400 50 |
| Rendita italiana | 73 90 | 74 30 |

Bartolomeo Moschin gerente resp.

FABBRICA CAPPELLI

di Giuseppe Indri

Più volte premiata che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comoda del particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di *Sella*, e *Cittandro* ora di gran moda, come di *Pelle*, *Gibus*, di *Tibet* per Società, *Soratti*, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 43 351

PADOVA - Borgo Godalunga N. 4799

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Dal 1° ottobre venne attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo.

Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli vi sono ore speciali, e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica, morale, procureranno loro ozio e quindi quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontrarono l'anno decorso.

Presso lo Stabilimento è in vendita il Trattato di ginnastica ad uso dei maestri e prezzato delle scuole primarie, al prezzo di L. 2. 31-188

D'AFFITTARE

DA VENDERE anche subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Moaselle.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzi in Pernumia. 37-463

NON PIU EMORROIDI

Guarigione perfetta delle Emorroidi mediante l'uso delle vere Pillole del chimico-farmacista CARLO GASPARINI di PADOVA.

Una scatola costa L. 4 con relativa istruzione firmata a mano dall'inventore. Si spedisce a L. 1 20 franco di porto per tutto il Regno.

In Padova si vendono esclusivamente in VIA S. FERMO N. 1275 e non in altre farmacie.

Depositi: Venezia, Fratelli Ponci, Udine, Luigi Biasoli, Belluno, Ferris Umberto, Brescia, Zatti G. E. Mantova, Rigatelli Giovanni.

D'AFFITTARSI

anche subito due locali terreni con cantina ad uso bottega al Ponte Molino al civico n. 4564. Chi applicasse si rivolga alla contessa Quirini abitante al 1° piano della stessa casa. 4 606

VIA SERVI AVVISO

Il sottoscritto negoziante in chinacchie, merceria, bijouteria, giocattoli ecc. ecc., si fa un dovere d'avvisare tutti i suoi benevoli avventori che ha riaslocato il suo esercizio (*stabilimento*) dalla Via Portici Alti (*Casa Trieste*) e Via S. Lorenzo alla **VIA SERVI N. 1065** di fronte alla Chiesa.

Fiducioso che vorranno continuare la loro benevolenza coll'onorarlo per i loro acquisti; tanto più che si troverà sempre ben assortito nei suddetti articoli e nelle novità.

Inoltre tiene depositato a **Prezzi di Fabbrica**, di nette pidi in Cocco, di stucchi in Cocco e Manilla per stanze in tutte le dimensioni.

Di più gli fu affidato l'unico deposito, e specialità per Padova di *Stoffoni* (*Scalfarotti*) d'ogni grandezza in tutto feltro sia per viaggio che per abitazioni — ritrovato speciale per quella persona che soffre il freddo ai piedi.

Prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza.

GIUSEPPE FASOLI
Via dei Servi N. 1065
di fronte alla Chiesa.

A. MAGGIONI

dentista a Venezia, allievo del dott. Winderling pregiasi avvertire che nei giorni 11 e 12 del corrente dicembre si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 4-614

Antenore

Liquore Tonico Digestivo (Vedi avviso in 4 pagine)

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti rappresenta: *I Fourchambault* di A. Sier. — Ore 8.

